

CALL Festival Nazionale di Diritto e Letteratura 2026

Il Festival Nazionale di Diritto e Letteratura arriva alla tredicesima edizione e affronta un tema tra i più complessi ed articolati: il Mediterraneo, che propone col titolo: **“Una casa dove abitano tutti. Pensare mediterraneo tra letteratura e diritto”**.

Se, da Braudel in poi, si continua a ripetere che il Mediterraneo non solo contiene tante cose ma è tante cose insieme, ci chiediamo allora se davvero sia ancora oggi quel soggetto della storia e non semplice palcoscenico sul quale si è fatta e in parte si fa la storia; ci chiediamo riprendendo una categoria che dopo Franco Cassano ha acquisito un suo perché si possa parlare di un “pensiero mediterraneo”.

Esiste (ancora) il Mediterraneo come soggetto? Si può pensarne un pensiero?

Partendo dalla constatazione che il Mediterraneo non è un’idea nostalgica di un passato glorioso né una cartolina da vendere al mondiale turismo; non è e non può essere solo una frontiera, non è e non può essere soltanto cronaca di conflitti, migrazioni, emergenze che invece chiedono, tutt’al più ripensate proprio a partire dalla lunga durata della storia, che – sempre Braudel, è storia di futuro e non di passato, si può ipotizzare che se esiste un pensiero mediterraneo, forse è una postura: un modo di abitare il confine, di stare nella pluralità, di accettare la complessità senza ridurla. È un controcanto che si leva contro l’uniformità, la velocità cieca, contro una certa idea di sviluppo che dimentica dell’umano.

È uno sguardo che tiene insieme il Sud e il Nord del mondo, diritto e vita, identità e relazione.

In questo scenario che posto occupa il diritto? Leggendo l’attualità è evidente come il giurista sia chiamato non poco a occuparsi di questi profili e non solo quando deve intervenire in materia di diritto internazionale e di diritto europeo, ma quando gli viene chiesto di trovare un equilibrio tra tensioni opposte.

Il diritto, in questa prospettiva, non è norma astratta, ma ciò che origina lo spazio di convivenza che non vuol dire spazio senza conflitti. È pratica di traduzione tra differenze, è tessitura di legami, è “scarto”, per dirla con François Jullien, che permette la vita, è responsabilità verso il mare comune che unisce, forse, ben più di quanto separi.



È su questo e su tanto altro ancora che il Festival propone di concentrare la propria attenzione nei giorni del 15, 16, 17 e 18 aprile 2026, chiedendo **alle Università interessate di presentare la propria candidatura per organizzare presso la propria sede una sessione** di discussione che – come ogni anno – intende usare diversi registri per discutere il tema.

La candidatura per organizzare una delle sessioni parallele di giorno **15 aprile 2026** presso la propria sede universitaria deve contenere: a) breve programma, b) indicazioni sulla sede, c) breve curriculum del/i proponente/i.

Le candidature per organizzare una delle sessioni parallele nella propria sede universitaria devono essere presentate entro e non oltre il **23 marzo 2025** mediante e-mail a **filosofiadeldiritto@unirc.it**

Sarà comunicata l’eventuale accettazione delle candidature entro il 25 marzo 2025.

Prof. Daniele M. Cananzi

co-organizzatore e responsabile scientifico del Festival

Dipartimento di Giurisprudenza Economia e Scienze umane

Via dei Bianchi, 2 - 89127 Reggio Calabria

Tel. +39 0965.1695510 – Fax +39 0965 1695343 – e-mail: filosofiadeldiritto@unirc.it